

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI - LETTERA AGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

I poteri forti sono fatti da uomini deboli, terrorizzati dall'idea di essere inquisiti e disposti a tutto pur di non andare in galera

DI RICCARDO RUGGERI

Cari Accademici della Crusca, non me lo auguro di certo, comunque, dati i tempi, prima che anche voi siate rotti e sottoposti a questo. La lingua italiana praticata dai politici e dalla élite la trovo insopportabile, il linguaggio usato è povero di contenuti, ricco di slogan, pieno di ambiguità. La faccio breve, prendiamo ad esempio la locuzione «Poteri Forti». Assume un'infinità di significati a seconda di chi lo dice, come lo dice, dove lo dice.

Caste e Corporazioni, aggiornando il mussoliniano potere demagogico-giudaico-massonico, non certo nell'accezione autentica, che è solo anglosassone.

«Che non esistano «Poteri Forti» di matrice anglosassone in Italia è una delle poche certezze che ho. Lo stesso Enrico Cuccia, il prototipo per eccellenza del potere nell'immaginario delle élite, l'ho sempre considerato una caricatura del Potere stesso, una semplice uscita dallo stelo filiforme, seppur munita di pericolose brattee avvolgenti, economicamente mortali per chi gli stava vicino, ma nulla più. Uomo personalmente austero, praticava una curiosa attività, imponeva certi imprenditori a favore di altri imprenditori; lo faceva con i quattrini di Banche possedute dallo Stato, che usava a suo piacimento, senza mai spicciare una parola.

Appena ricevette un avviso di garanzia, eravamo nel '94, il suo infinito ego si sgonfiò di colpo: la sua evaporazione fu rapida. Uno del suo salotto bollò l'avviso come «incauto fastidioso», per pentirsi presto della sua battuta, e abbandonare poco dopo ogni incarico societario nella sua azienda,

terrorizzato che arrivassero a lui. Personaggi di tal fatta non possono definirsi «Poteri Forti». I «Poteri Forti» sono ben altro. E lo sono, solo in assenza di una seria Magistratura, libera di indagare su tutto e su tutti: unica garanzia di democrazia. Questa la definizione di «Poteri Forti» che ho elaborato negli anni, e sottopongo, cari Accademici, al vostro esame: «Individui singoli o in gruppo che compiono reati contro il patrimonio e/o contro il sistema fiscale, che mai vengono né inquisiti, né processati, né condannati. Le aziende nelle quali costoro operano, se del caso, vengono condannate a multe, le quali però sono a carico degli azionisti, nessuna azione di responsabilità viene fatta a loro carico».

Due i terroristi ove questi reati vengono perpetrati e protetti: New York e Silicon Valley. Delle Banche d'Affari anglosassoni inutile parlarne ancora, ormai i loro crimini sono stati legalizzati e continuano tranquilli, protetti dalla locuzione: «Troppo grandi sia per fallire, sia per andare in galera». Le seconde hanno trovato un'altra formula, anch'essa criminale, ma che loro sono riusciti a far diventare legale: saltare una riga del conto economico, quella

delle imposte. In questo modo, non pagando le tasse, o pagandole in misura ridicola in sperduti paesi, finanziando, con quattro soldi, politici miserabili che diventano anche Presidenti, sono mostruosamente ricchi e condizionanti per il mondo intero.

Durante la settimana sono concentrati a fare business con queste modalità, nel week end si cambiano la felpa, e si dedicano alla difesa dei «diritti», tutti quelli disponibili, dall'ambiente ai vegani, dalle donne afgane ai LGBT, distribuiscono miliardi di condom in Africa, e si lamentano di pagare poche tasse personali. In assenza ormai di diritti «umani» disponibili di cui farsi belli, si dedicheranno presto a quelli degli animali.

Il caso Usa (vincente) e il caso Cuccia (perdente) ha insegnato a noi cittadini comuni che i Poteri Forti sono fatti da uomini deboli, terrorizzati dall'idea di essere inquisiti e disposti a tutto pur di non andare in galera. Una buona notizia, che fa crescere la mia simpatia per la Magistratura (malgrado l'eccezione di ferie e di personaggi come De Magistris).

editore@grantorinolibri.it
@editorruggeri

© Riproduzione riservata